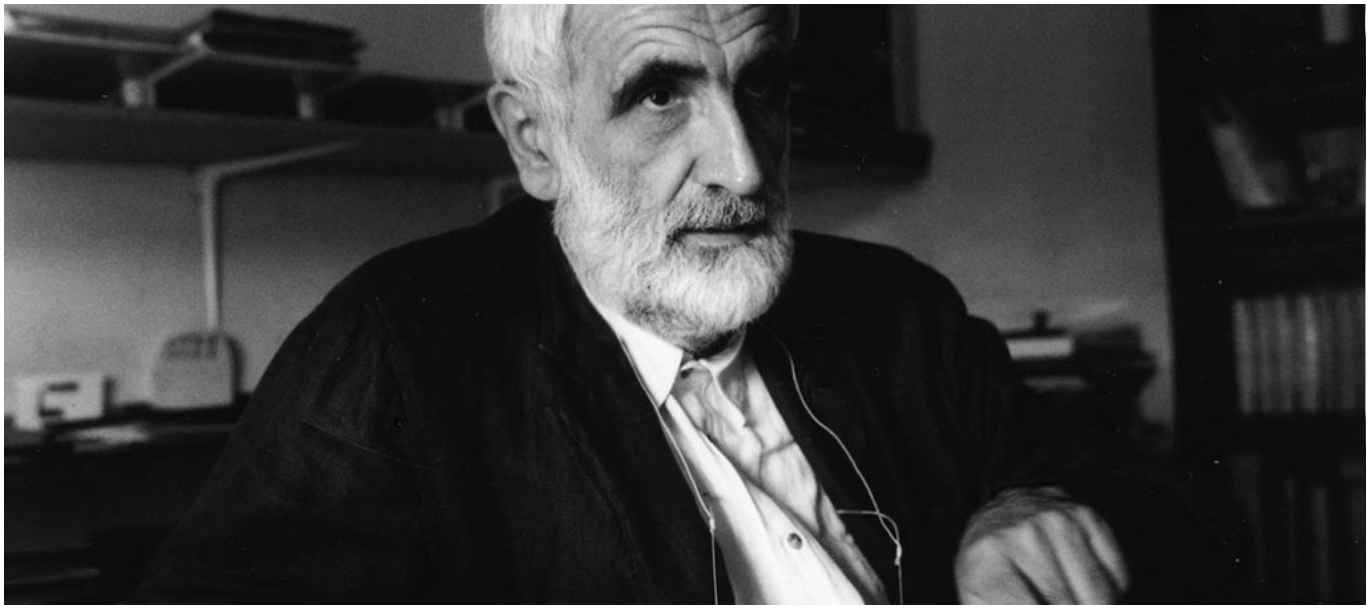
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Enzo Mari (1932-2020), poeta ribelle del design

Burbero maestro che ci ha lasciato non solo oggetti capolavoro, ma anche un'importante eredità teorica. Poco prima della scomparsa, una mostra lo celebra alla Triennale di Milano

MILANO. La scorsa settimana ci ha lasciati uno dei grandi maestri del design italiano, Enzo Mari. **Designer, artista, critico e teorico**, **cinque volte vincitore del Compasso d'oro**, Mari è un riferimento culturale consolidato che accompagna, consapevolmente o meno, l'approccio al progetto di diverse generazioni di architetti, designer, imprenditori del design. Un poeta ribelle del design che **ha cambiato il pensiero progettuale**, uno dei designer più innovativi della seconda metà del Novecento. La sua ricerca, le sue idee politiche e sociali, ancor più che i prodotti, hanno lasciato un **segno importante nel design industriale**.
Mari nasce nel 1932 a Cerano (Novara). Si trasferisce in seguito a Milano, dove s'iscrive all'**Accademia di Belle Arti di Brera nel 1952**. Lì studia arte, letteratura e filosofia, con un particolare interesse per la **psicologia della visione**, la **progettazione delle strutture percettive** e la **metodologia del design**: non il consueto curriculum di architetto. Sono tante le dimensioni che convivono nella sua attività: **Mari è un artista**, **un designer industriale**, **un progettista di mostre**, **un autore di manifesti**, **un autore e progettista di libri**; soprattutto, è diventato anche famoso per le sue **sfuriate contro il "mondo del design"**.

Il suo **modo di vedere il design è** intrinsecamente **politico**, ha raccolto l'**ideale positivista** di fine secolo sposandolo con le **idee marxiste** a cui è sempre rimasto profondamente legato. Per Mari il designer ha un ruolo politico: ogni suo progetto pone **questioni morali** con il resto della società e con se stessi. I suoi principi base si fondano su una **fede nel progresso lineare**, sulla **pianificazione razionale**, su un **approccio filo-scientifico all'arte**. Progettare per Mari significa **"progettare il necessario"**.

Una carriera poliedrica

Alla fine degli **anni '50** incontra l'**imprenditore Bruno Danese** che, con la moglie **Jacqueline Vodoz**, ha lanciato l'omonimo marchio di design. Un incontro che contribuisce a plasmare la sua carriera, lunga e complessa, come designer. La prima collaborazione con il marchio Danese risale al 1957 ed è l'inizio di un legame proficuo e duraturo, che lo porterà a progettare molti dei suoi **pezzi più conosciuti** e amati: il **vassoio Putrella (1958)**, che altro non è se non un profilato metallico sagomato a doppio T e piegato; il **calendario perpetuo Timor (1966)**, realizzato con carte di plastica fissate a un perno centrale ispirandosi alla segnaletica ferroviaria; poi, il **puzzle in legno 16 Animali (1957)**, dove da un unico pezzo di legno di quercia, Mari ricava 16 animali ed ognuno di questi è concepito come un oggetto a se stante. E poi ancora il **cestino In attesa (1971)**, per fare canestro senza sbagli, e il famoso **calendario da muro Formosa** (1963).
Lavora poi per aziende come **Driade**, **Artemide**, **Zanotta e Magis**, oltre a concepire **illustrazioni e libri con Einaudi e Bollati Boringhieri**. Realizza bellissime **pubblicazioni per bambini**, ora curate dall'**editore Corraini**, che sono anche libri illustrati per adulti, e **progetta libri teorici** che rafforzano ulteriormente il **rapporto fra conoscenza e design**. Tra gli oggetti, ricordiamo le sedie Sof Sof (Driade, 1972) e **Delfina (Rexite, 1974)**, premiata **nel 1979 con il Compasso d'oro**; l'imitatissimo tavolo Frate (Driade, 1974), la sedia Tonietta (Zanotta, 1985), lo spremiagrumi Titanic (Alessi, 2000), le pentole La Mama (Le Creuset, 1970) e Copernico (Zani&Zani, 1989), le posate Piuma (Zani&Zani); tra gli ultimi, il portaombrelli Eretteo (2000) e l'appendiabiti Togo (2001) per Magis.
Nel corso della sua attività di ricerca, Mari **ha realizzato quasi 2.000 progetti**. Non ha mai voluto suddividere il suo lavoro in ambiti di ricerca separati: Infatti, se guardiamo diacronicamente le sue opere, emerge la **continua interconnessione tra le differenti**

tipologie di ricerca.
Dal 1963 al 1966 insegna presso la **scuola della Società Umanitaria di Milano**, mentre continuerà a collaborare fino agli anni 2000 con istituzioni prestigiose tra cui il **Politecnico di Milano**, dove tiene diversi **corsi nelle facoltà di Disegno industriale e Architettura**, e **a Parma** dove è **docente di Storia dell'Arte**.
Il progetto che forse è la dimostrazione più chiara del suo pensiero è **Proposta per un'autoprogettazione**, che Mari nel **1974** presenta alla Galleria Milano. La mostra metteva a disposizione di tutti una **serie di disegni e istruzioni per realizzare i mobili da sé**, quelli essenziali come **la sedia**, **il tavolo**, **l'armadio**, **il letto**: un «*Esercizio individuale da realizzare per migliorare la propria consapevolezza*».

L'eredità in mostra

Pochi giorni prima della sua scomparsa, una **mostra alla Triennale di Milano**, curata da **Hans Ulrich Obrist** con **Francesca Giacomelli**, lo celebra ripercorrendo **60 anni di progetti** da diverse prospettive. Una rassegna ricca di **preziosi materiali e documenti d'archivio**, che Mari ha donato alla città di Milano. L'intero **archivio professionale**, che raccoglie tutta la sua l'attività **dal 1952 al 2015**, circa **1.500 progetti**, e consiste tra l'altro in documentazione tecnica, modellini, prototipi, lucidi, disegni, disegni tecnici, prove di stampa, manifesti, opere d'arte, multipli d'arte, campioni di produzione, l'archivio fotografico, libri e cataloghi, sarà catalogato e **messo a disposizione del pubblico** all'interno delle **collezioni archivistiche del Casva** (Centro di Alti Sudi sulle Arti Visive), che si arricchisce così di un nuovo importante contributo.
La mostra, concepita come un libro, è un'opportunità per avvicinarsi alla comprensione di ciò che, nel corso di oltre 60 anni di carriera, Mari ha variamente inteso come design. Una **prima sezione** dalla mostra è **dedicata all'arte**, mentre una **seconda parte** ha come focus **i progetti, le installazioni, i prodotti**. Due percorsi che si svolgono cronologicamente e la cui stretta immediatezza, contenutistica e fisica, fa sì che s'intreccino regolarmente. Ciò che colpisce, osservando i suoi progetti, è la loro resistenza alla prova spietata del tempo. Il burbero maestro non ci ha lasciato solo degli **oggetti capolavoro**, ma anche un'importante **eredità teorica**. «*Ho passato la mia vita a fare progetti, più di duemila fino ad oggi, ma credo di non sapere ancora cosa sia il design. So di non sapere, come diceva Socrate. E continuo ad aver voglia di conoscere, ad appassionarmi alla ricerca sulla forma e sui materiali*».

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

“Enzo Mari curated by Hans Ulrich Obrist with Francesca Giacomelli”
Triennale Milano, viale Alemagna 6, Milano
dal 17 ottobre 2020 al 18 aprile 2021
mercoledì – domenica dalle 12.00 alle 20.00

In copertina, foto di Ramak Fazel

Autore

Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.